

fermo, se non una svolta decisiva, nella storia della fortuna critica di Pietro Giordani e dell'opera sua.

In occasione del convegno è stata anche presentata, fresca di stampa, la *Bibliografia di Pietro Giordani*, avviata a suo tempo dal piacentino Stefano Fermi e poi condotta innanzi, ampliata e messa a punto, in oltre vent'anni di appassionato lavoro, dal competentissimo Giovanni Forlini e pubblicata dall'editore Sansoni di Firenze nella collana « Biblioteca Bibliografica Italia »: un'opera davvero preziosa la quale, registrando le opere del Giordani messe a stampa dal 1805 al 1971 e i contributi critici dal 1795 al 1972, si configura come un'indispensabile strumento di lavoro che può attivamente promuovere una doviziosa serie di ricerche nuove. E in questa direzione già si muovono lo stesso Forlini e il suo più fidato collaboratore, Vittorio Anelli, i quali stanno programmando un censimento completo dello sterminato epistolario giordaniano allo scopo di allestire quanto prima un regesto di tutte le lettere, a stampa e inedite, di quell'infallibile purista e insieme singolare e scomodo personaggio che fu Pietro Giordani.

Per Dino Campana

L'anno passato fu l'anno del convegno su Dino Campana e della mostra bio-bibliografica campaniana. Convegno e mostra si tennero nel marzo 1973 presso il Gabinetto Vieusseux di Firenze, e presto vedranno la luce i testi delle relazioni, più o meno interessanti, che furono lette in quella occasione da Carlo Bo, Enrico Falqui, Domenico De Robertis, Neuro Bonifazi, Silvio Ramat, Mario Luzi e Giuseppe Raimondi. Allora fu anche stampato un utile catalogo della mostra con una premessa di Alessandro Bonsanti.

Ma l'avvenimento più importante dell'anno campaniano è costituito certamente dal rinvenimento inatteso del manoscritto originale dei *Canti Orfici* o meglio di quel manoscritto che contiene con sicurezza una redazione primaria dei *Canti* e che andò smarrito in casa di Ardengo Soffici costringendo il povero Campana a ricostituire faticosamente il libro, uscito poi ampliato presso l'editore Ravagli di Marradi nel 1914. Or bene il ma-

noscritto scomparso, e tanto rimpianto da Campana come dai suoi critici ed editori, è stato inaspettatamente quanto casualmente rinvenuto dalla vedova di Soffici, signora Maria, a Poggio a Caiano nel 1971 durante il riordinamento della « grande quantità di carte, manoscritti, opuscoli, corrispondenza lasciata dal marito ». E di là è passato nelle mani degli eredi di Campana, dalle quali poi si spera possa definitivamente trasmigrare presso la Biblioteca Nazionale di Firenze. Intanto l'autografo perduto e ritrovato è stato dato alla luce per le sapienti cure del compianto Enrico Falqui e di Domenico De Robertis. La preziosa pubblicazione reca il titolo che il manoscritto assegna alla raccolta: *Il più lungo giorno*, che doveva mutarsi nella stampa di Marradi in *Canti Orfici*. L'ha promossa la Vallecchi di Firenze e consta di due tomi: nel primo è riprodotto anastaticamente il manoscritto, sì che ogni studioso può condurre una libera lettura di quelle pagine autografe e trarne quindi una personale interpretazione; mentre nel secondo tomo, dopo una prefazione di Enrico Falqui, che traccia una storia dettagliata del manoscritto e della sua varia sorte, abbiamo il testo critico dell'autografo che Domenico De Robertis ha allestito con precisione e con rara perspicuità tipografica. De Robertis nella sua lucida *Nota al testo* ha chiarito che il manoscritto corrisponde solo in parte ai *Canti Orfici* e ha precisato i rapporti che intercorrono tra il contenuto del manoscritto e quello della stampa del Ravagli. Da questa pubblicazione emerge l'importanza delle varianti di lezione utili a illustrare l'elaborazione complessa dei testi e destinate ad arricchire quello che un giorno sarà l'apparato di una auspicata edizione critica dei *Canti Orfici*.

Meritano di essere segnalati, sempre su Campana, due recentissimi saggi di Maura Del Serra, una giovanissima studiosa di scuola fiorentina: il primo, dal titolo *L'immagine aperta*, è un'analisi puntigliosa dell'intera opera poetica di Campana, intesa al rilevamento dei dati stilistici e simbolici; il secondo è un agile profilo biografico e critico di Campana, apparso nella collana « Il Castoro ». Entrambi i libri sono editi dalla Nuova Italia di Firenze.

LANFRANCO CARETTI